

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY — M. PANTALEONI

Anno XLI - Vol. XLV

Firenze-Roma, 11 Ottobre 1914

FIRENZE: 31, Via della Pergola  
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2110

**SOMMARIO:** Il problema della produzione agraria e della produzione granaria — Questioni economiche del giorno: L'aumento della circolazione, Ing. E. CORNIANI, Deputato al Parlamento. — Il pensiero di due economisti sulla guerra e sulla neutralità. — Gli istituti di emissione e la circolazione bancaria di stato. — I depositi fiduciari e il risparmio in Italia. — I prezzi delle merci all'ingrosso. — RIVISTA BIBLIOGRAFICA: ANTOINE BAUMANN, *L'Union dans la famille, dans la patrie, dans l'humanité et au de la. Entrediens positivistes.* — GUIDA-ANNUARIO GALATOLA PER LA SICILIA. — La produzione del tabacco nella Macedonia. — L'industria ciclistica in Germania, UGO CAPRARÀ. — Il movimento economico nella provincia di Venezia nell'anno 1913, U. C. — Le spese delle grandi potenze per il loro esercito e la loro marina. — Le nuove tasse sulle successioni e donazioni. — RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA: La nuova moneta in Francia. — L'oro degli Istituti di emissione. — I prestiti per la guerra in Inghilterra. — I Buoni del Tesoro inglesi. — Debiti di commercianti tedeschi alle Case inglesi. — La moratoria russa. — Banca di credito di guerra in Austria. — Tasso del cambio per le dogane e le ferrovie. — Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux. — Il corso medio dei cambi. — Stanza di compensazione di Milano nel mese di settembre 1914. — Il prestito interno russo. — Il bilancio del debito pubblico ottomano. — Istituto Italiano di Credito Fondiario. — PROSPETTO QUOTAZIONI, CAMBI, SCONTI, VALORI E SITUAZIONI BANCARIE.

## Il problema della produzione agraria e della produzione granaria.

Se soltanto un solo benefico effetto si volesse ammettere per il paese nostro, in conseguenza delle guerre combattute dalle altre Nazioni, sarebbe facile fissarlo nell'incontestabile risveglio delle simpatie generali per una più larga produzione agraria in generale, tanto più se non limitata ad una più ampia produzione granaria in specie.

La paura dei consumatori di restar senza pane o di doverlo pagar caro, la speranza nei produttori di poter realizzare profitti superiori ai normali, hanno permesso di accorgersi nuovamente che l'Italia è anche un paese agricolo e che l'agricoltura merita finalmente qualche attenzione.

D'altra parte una politica di lavori pubblici comprendente bonifiche, opere idrauliche, forestali, e stradali, facilitata dall'attuale Governo ed accolta dalle amministrazioni locali; nonché una certa abbondanza di mano d'opera, dovuta ai ritorni dai paesi d'emigrazione ed una restrizione delle correnti migratorie; ed ancora una persistenza dei traffici con gli altri paesi, convergono proficuamente ad una ripresa dell'industria agraria.

Ma poichè questa fortunata ripresa è eccezionale e quindi pressante, anzi assillante nei suoi bisogni, si rivela una volta di più tutta la inefficienza dei nostri regimi statali, che impacciati nelle secolari pastoie dei malanni burocratici, mancano di quella desiderata elasticità per una azione pronta e decisiva.

La insistenza dei congressi, della stampa tecnica, dei partiti politici per conseguire fin da tempi lontani, una intensificazione dell'agricoltura, ha avuto per risultato la creazione delle Cattedre ambulanti. Provvide istituzioni invero,

ma, come al solito, sovvenute di mezzi inadeguati; immiserite ancor più dalla vastità del compito utile cui potrebbero, ma non possono totalmente accudire.

Sotto il passato Ministero si ebbe una larga promessa di riforme agrarie, che disparve dal campo delle speranze assieme agli uomini che se ne fecero propugnatori.

E faticosamente il credito agrario batte un cammino ben poco consono ai bisogni delle regioni nelle quali si sviluppa o non si sviluppa.

La pesantezza del procedere ad ogni via di riforme non ha meno ostacolati i principi che reclamavano uno speciale regime per la ampiezza delle proprietà agricole e le applicazioni del concetto della « pubblica utilità » da opporsi alla ignavia dei detentori di fondi non redditizi nella minima misura consentita da un ben inteso concetto di funzione nazionale.

Dinnanzi a questo quadro, sconsolante ma realistico della posizione dello Stato di fronte al primo e più vitale problema della nazione, problema che fu sempre sacrificato per un maggiore amore nel competente dicastero a tutelare il credito, la ricchezza mobiliare, la previdenza od altro, sta oggi una folla, che senza una guida, e forse senza una speranza di avveduto consiglio, si affanna a voler rendere nel più breve tempo possibile il paese nostro anche eminentemente agricolo.

E' ovvio rilevare come opportuno e doveroso sarebbe l'accoglimento immediato dell'improvviso entusiasmo e come ogni cura dovrebbe essere posta a sfruttarlo, a monetizzarlo, direbbe il Luzzatti, nel momento del maggior calore, a conservarlo nel futuro pel più lungo possibile ed alla temperatura più alta; ma non meno doveroso, anzi decisivo è il tener presente, come fatale e funesto sarebbe lasciar compiere alle folle entusiaste un errore, (anzi un nuovo errore, perchè in agricoltura essi si sono succeduti

con frequenza dolorosa), che non solo potrebbe avere conseguenze di danno tangibile a breve scadenza, ma verrebbe a ripiombare una volta di più i tanti invasi dall'entusiasmo ed i semplicemente creduli, nel più profondo degli scoramenti, nella più grave delle disillusioni.

Si grida: *grano! grano! seminiamo grano!* ed autorevoli associazioni agrarie non si peritano a propagandare come un precetto evangelico il comandamento: *Bisogna ridurre al minimo la importazione del grano!*

Ma già una disputa fra i tecnici si è accesa, la quale rivela di per sé tutto il tarlo da cui è rosato il problema, il quale, quand'anche trovasse giustificazione in sentimenti patriottici, non può astrarsi da quelle leggi economiche che sono ineluttabili.

*Estendere od intensificare?* si domandano già i propugnatori di una maggiore produzione granaria; il che vuol dire cercare di avere per ogni ettaro una maggiore quantità di prodotto con un costo eguale o di poco superiore a quello precedentemente raggiunto sullo stesso suolo, od estendere comunque e dovunque la coltivazione del grano, anche ad averne un rendimento esiguo per ogni ettaro?

Evidentemente per rispondere al secondo quesito, i cui estremi potrebbero essere: abbandono di una coltura a pascolo o altro con un reddito certo, per sostituirvi la coltura estensiva di grano che dia lo stesso reddito, occorrerebbe conoscere il prezzo del grano per l'anno prossimo e magari per i seguenti; se questo eccederà il limite del corrispondente prezzo del prodotto abbandonato per seminare il grano, il coltivatore avrà fatto un buon affare, se non lo eccederà avrà evidentemente perduto la differenza.

Diverso sarebbe il caso della intensificazione se il conseguimento di una maggiore quantità di prodotto non alterasse sensibilmente il costo, il che, senza voler entrare in questioni tecniche, ci sembra in genere limitatamente conseguibile specialmente se i concimi di cui abbisogna una coltura intensiva aumenteranno i prezzi.

Dato quindi che il nuovo entusiasmo dovesse condurre ad affrontare maggiori costi nella illusione che i prezzi del grano nell'anno prossimo possano essere remunerativi, conviene vedere brevemente, per quanto consente la rapidità di queste osservazioni, quale fondamento può avere un tale asserto.

Indubbiamente, prolungandosi la guerra oltre il tempo normale delle semine, verrà a diminuire una parte delle produzioni normali del grano.

Prendendo per base la produzione sulle medie annuali 1908-1912 dei paesi belligeranti si ha:

	Milioni di quintali
Gran Bretagna e Irlanda . . . . .	16.0
Germania . . . . .	37.9
Belgio . . . . .	3.9
Francia . . . . .	88.6
Russia . . . . .	151.6
	298.0

Intorno a questi 298 milioni di quintali che normalmente venivano prodotti dai paesi attualmente in guerra è facile prevedere, abbiamo detto, una diminuzione notevole, sebbene atte-

nuata dall'uso delle preesistenti provviste nei magazzini, ed in parte da un minor consumo cui si assoggetteranno per più limitato tenore di vita i popoli che partecipano alla guerra. Non ci pare errato il potere affermare che non tutto il futuro raccolto di quelle nazioni sarà per mancare, cosicchè apparirà equo supporre che il maggiore fabbisogno mondiale per la diminuita produzione si aggirerà intorno ai 150 milioni di quintali.

Se si distribuisce questo quantitativo nella dovuta proporzione a tutta la superficie destinata normalmente alla coltivazione a grano nel mondo e rimasta ancora produttrice, la quale supera un miliardo di quintali, sarà facile persuadersi che si tratta di percentuale non troppo elevata e tale che può essere coperta da una più larga produzione di quei paesi che per condizioni di suolo e di clima sono più adatti ad ottenere un più largo prodotto, mantenendo un reddito per ettaro di gran lunga superiore a quello che possiamo raggiungere in Italia.

Va da sé che tutti i paesi granicoltori e non belligeranti saranno contemporaneamente animati dallo stesso stimolo di una maggiore richiesta del prezioso cereale e quindi della speranza di un maggiore guadagno, onde inevitabilmente la produzione sarà dovunque allargata ed intensificata; ma anche se i prezzi del grano, com'è probabile saranno più alti, guadagneranno principalmente quei produttori che avranno potuto mantenere il costo di produzione più basso. Coloro invece che avranno abbandonato culture redditizie o che possono divenire, per rialzo di prezzi, (come forse si verificherà nei foraggi), altamente redditizie, allo scopo di speculare sulla cultura granaria, rischieranno, ove i prezzi del grano non raggiungano determinate altezze, di aver fatto un cattivo affare.

Nè è da trascurarsi un altro elemento che non ci è dato prevedere quando possa divenire un fatto, ma che pur forma un'alta minaccia per la produzione granaria; constatiamo l'intensificarsi di alcune tendenze per la abolizione od almeno la sospensione del dazio sul grano. Se il Governo per ragioni che oggi ci sono ignote dovesse essere obbligato a cedere su questo punto, l'errore degli entusiasti diventerebbe evidentemente un disastro.

Crediamo quindi che il risveglio per la produzione agraria debba essere ben tutelato contro la possibilità di indirizzi atti a creare soverchie illusioni e di fare base sicura di calcolo un futuro ancora incerto.

## QUESTIONI ECONOMICHE DEL GIORNO

### L'AUMENTO DELLA CIRCOLAZIONE.

*Dall'amico nostro on. Conte Corniani, membro della Giunta generale del Bilancio, ci viene favorito l'articolo che qui sotto di buon grado pubblichiamo. Egli non esclude in via assoluta l'allargamento della circolazione purchè in limiti discreti e con opportune garanzie e riconosce che in base alle speciali*

*circostanze del momento, il Governo ha compiuto appunto quell'aumento che si rendeva necessario.*

*Ecco l'articolo dell'on. Comm. Ing. Corniani :*

Nella tornata del 17 febbraio 1914, della Camera dei Deputati, parlando sulle spese occasionate dalla Libia, e dei vari provvedimenti finanziari, io pronunciavo queste parole :

« L'on. Ancona respinge in modo reciso l'allargamento della circolazione come mezzo per provvista di fondi ; io penso non si possa escluderlo in via assoluta, purchè in limiti discreti e con opportune garanzie, ricordando due circostanze : 1° che in questi ultimi 19 anni, seguendo le esigenze dell'aumento della popolazione e dei traffici, la circolazione cartacea è aumentata da 1,126 a 2,257 milioni. 2° che la riduzione di 125 milioni nella riserva metallica dei 500 milioni di biglietti di Stato per la nota operazione colla Banca d'Italia, non ha recato nessun pregiudizio al corso del biglietto perchè questo, più che dalla riserva metallica è garantito dal credito dello Stato e della Nazione ».

E questi concetti io li aveva manifestati anche in altra occasione, di fronte alle teorie rigide del Bonomi e di altri.

Ma ogni ragionamento teorico cessa di fronte alle esigenze del momento critico presente. Lo stesso on. Ancona che vidi pochi giorni or sono a Roma, mi disse essere nelle presenti circostanze espansionista in fatto di circolazione.

La *Nuova Antologia* recentemente pubblicava un articolo anonimo, in cui suggeriva, per arrestare il panico dei depositanti che ritirassero i loro depositi alle Banche od alle Casse postali, di emettere senza limiti biglietti fino a paralizzare il panico.

E l'on. Maggiorino Ferraris direttore della *Nuova Antologia* mi dichiarava che quanto era rigido in fatto di circolazione in tempi normali, altrettanto era per una larga circolazione in tempi anormali come il presente.

Ma l'aumento della circolazione non è solo destinato a soddisfare le esigenze del commercio e dell'industria, a compensare i biglietti, che i timorosi tesorizzano, ma principalmente a fornire fondi al Governo. Non essendosi creduto, dopo la guerra libica, di ricorrere ad un prestito all'estero in oro, essendosi già ripetutamente ricorso al risparmio nazionale, non rimaneva come minore dei mali, per fronteggiare i diminuiti proventi, e l'aumento di spesa dovuto alla situazione militare ed altre cause, che all'aumento di circolazione, sia delle Banche di emissione che aumentano le loro somministrazioni allo Stato, che dei biglietti di Stato. E con recente decreto, mediante il pegno di titoli della Cassa depositi e prestiti, si è autorizzata l'emissione di altri 300 milioni di biglietti, di cui 100 destinati a mutui alle Provincie e Comuni per opere pubbliche intese a dar lavoro ai disoccupati e 200 pei bisogni dello Stato.

Questo sistema di aumentare la circolazione, biasimevole in tempi normali, è il minore dei mali nel tempo presente anormale, e rappresenta un'imposta indiretta sulla ricchezza nazionale.

Che se per avventura l'Italia s'impegnasse in una guerra, l'aumento della produzione car-

tacea sarebbe come nel 1866 il mezzo per provvedere fondi.

Bisogna quindi giudicare le questioni, non in base a principii assoluti, ma in relazione ai fatti ed alle circostanze speciali del momento.

Ing. E. CORNIANI  
Deputato al Parlamento.

## Il pensiero di due economisti sulla guerra e sulla neutralità.

Due menti di primo ordine hanno di recente ragionato sulla guerra cui assistiamo, sulla neutralità cui partecipiamo: Vilfredo Pareto, Maffeo Pantaleoni. L'uno osserva nel campo internazionale il conflitto di razze, di religioni, di nazioni, l'altro con animo di nazionalista afferma il valore *positivo* della neutralità italiana, con indagine che invocavamo alcune settimane or sono (1).

E' doveroso, sebbene arduo riassumere il concettoso ragionamento, registrare i pensieri ed ancor più le conclusioni dei due economisti, i quali sanno professare le scienze economiche e sociologiche da elevatezze e profondità che rendono garantita la più equilibrata comprensività di giudizio.

Se disponiamo per ordine d'intensità — dice il Pareto — le forze di cui ora vediamo la risultante nel gran cozzo delle Nazioni, ne troviamo da prima tre che di gran lunga sovrastano alle altre e che sono: 1° il contrasto del germanismo e dello slavismo; 2° il contrasto tra il militarismo aristocratico e la democrazia sociale; 3° gli interessi particolari dei vari Stati.

Nei riguardi delle stirpi, egli vede che la forza principale sta nel contrasto tra Germani e Slavi; viene poi quella degli Anglo-Sassoni; e che della forza che potrebbe esservi tra i Latini non c'è da tener conto. I Germani, consapevolmente o no, mirano all'egemonia in Europa, a dare a Berlino la parte che ebbe Roma nel mondo antico, gli Slavi mirano a riunirsi in un organismo, a costituire alcunchè d'analogo a ciò che è ora l'Impero Tedesco; gli Anglo-Sassoni vogliono serbare intatto l'Impero Britannico. Quest'ultima inclinazione avrebbe potuto essere facilmente soddisfatta, se la Germania avesse imitato Roma che non aggrediva tutti gli avversari in una volta; non così potevasi togliere il cozzo tra Germani e Slavi; esso era fatale, inevitabile. Cagioni secondarie hanno determinato l'epoca della presente guerra, ma essa, tosto o tardi, era assolutamente inevitabile.

A riguardo del secondo contrasto posto dal Pareto egli osserva che a noi in parte sfugge, perchè siamo in mezzo agli avvenimenti, come una grande trasformazione sta compiendosi nel mondo, ed è quello del dilagare della fede democratica-sociale, che assume tutti i caratteri di una religione.

L'Europa occidentale ha tutta più o meno la

(1) V. *Economista* 20 settembre 1914, n. 2107. *La guerra contro la neutralità.*

fede democratica-sociale; la Germania con la sua appendice austriaca è rimasta sola fedele al militarismo aristocratico; quindi tra essa e l'Europa occidentale è propriamente una guerra di religione che si svolge. Infatti i popoli dell'Europa occidentale hanno debellato, ognuno nell'interno del proprio Stato, il partito detto conservatore, e che era attinente all'ordinamento germanico; ed era oramai, assolutamente necessario debellare all'estero, l'ordinamento germanico, che si ergeva come formidabile ostacolo. Più volte i ministri radicali-socialisti inglesi dissero che gli armamenti della Germania, col fare indispensabile corrispondenti armamenti inglesi toglievano oro da spendere quanto avrebbero voluto nelle « riforme sociali ». In Francia i radicali-socialisti e gli antimilitaristi erano tenuti alquanto a freno dal timore di una guerra con la Germania.

La Russia è in parte estranea tanto alla corrente religiosa della democrazia-sociale dell'Europa occidentale, come a quella dell'aristocrazia militare della Germania; inclina piuttosto verso la prima che verso la seconda, poichè la Russia manca interamente di una casta aristocratica e militare.

Ma, aggiunge il Pareto, se la fede dell'Europa occidentale e democratica-sociale, il suo ordinamento è in gran parte plutocratico. La plutocrazia ora come sempre si vale della fede religiosa altrui per provvedere al suo tornaconto; in Germania è tenuta a freno dalla casta aristocratica-militare; nell'Europa occidentale, domina.

La plutocrazia non voleva la guerra, ma inconsapevolmente l'ha preparata. Essa ha avuto gran parte nella rivalità Franco-Tedesca, ed in quella Germanica-Inglese, e ha conferito all'inasprimento dei sentimenti di odio tra queste Nazioni. Ma ora vorrebbe la pace, quindi non dobbiamo porre l'opera sua tra le cagioni del proseguimento della guerra.

Il terzo punto, ossia gli interessi particolari dei diversi Stati il Pareto vuol tralasciare di considerare perchè noti alla diplomazia, la quale però ove avesse ritenuta evitabile la guerra avrebbe dovuto tener maggior conto delle altre due cagioni di conflitto.

Conclude il Pareto affermando che se ci fossero solo gli interessi dei vari Stati, un trattato di pace duraturo sarebbe presto possibile, poichè infine tali interessi non sono inconciliabili; ma l'esserci le due prime cagioni di guerra toglie speranza che si possa conseguire una pace duratura, se una delle parti contendenti non è interamente fiaccata.

Infine rileva l'errore di coloro i quali credono la presente guerra non potere durare, per cagione delle difficoltà finanziarie e della carestia che colpirebbero parte almeno dei belligeranti.

Gli Stati moderni hanno immense riserve economiche. Da prima ci sono molte spese per lavori pubblici, « riforme sociali » ed altre che non sono indispensabili e che si possono sopprimere. Poscia, enormi sono i debiti pubblici, e gli Stati possono pagarne solo in parte, o non più pagarne i frutti, inoltre l'economia privata, offre con restrizioni sulle spese non necessarie e col ritorno

ad una vita semplice qual'era un secolo fa, riserve di miliardi che divengono disponibili per le guerre.

E' l'aprirsi di una nuova era cui assistiamo.

Nel corso dei ragionamenti il Pareto accenna che il prepararsi a trarre dalla guerra quanto essa può dare, può essere ancora lo scopo di Stati che, come l'Italia, hanno parte secondaria nel grande conflitto. Avvedutezza ci vuole per conoscere ciò che è possibile, risolutezza ed energia nel compierlo; i sentimenti esistenti non si possono mutare, ma da essi si può trarre profitto.

E da questo concetto traggono origine le considerazioni del nostro Pantaleoni che, vibrante di patriottismo e di italianità, si addentra con ansiosa ricerca a scrutare migliori efficienze, perchè l'Italia nostra sappia e possa cogliere il giusto momento di ricevere o conquistare il maggior beneficio che la guerra può dare.

Egli constata che dall'attitudine neutrale, per intanto, nessun interesse nazionale è stato leso; anzi sinceramente afferma che i due mesi di guerra hanno dato campo di meglio pesare il valore della neutralità e di attivare una più completa preparazione materiale; di diminuire non solo la quota di danno derivata dalle guerre altrui, ma anzi di aver potuto realizzare qualche peculiare vantaggio; di avere solidificata la posizione finanziaria, sia per aver potuto compiere i raccolti, sia per aver potuto mantenere produttive le industrie, sia per avere riattivate le vie dei traffici; ma ancor più di compiere in parte la tanto necessaria preparazione morale.

La quale è presso di noi, egli dice, un problema assai più arduo che altrove, non fosse per altro, per il fatto che l'analfabetismo sottrae ancora quasi un terzo della nostra popolazione adulta a ogni pronto e vivo contatto con le variazioni nella situazione dei nostri e degli altrui interessi politici, e che presso la popolazione non analfabeta la divisione in partiti numerosi e acerrimi avversari, ostacola l'emergere di un vigoroso senso dell'interesse collettivo. Aggiungasi che nelle nostre classi dirigenti la indecisione, come apparisce dalla frequente scelta di soluzioni che sono d'indole spiccatamente ibrida, apparisce chiaramente come lo stato normale della loro mentalità. Ma, allora, il tempo, che le circostanze, o la nostra saviezza, ci hanno procurato, è stato un beneficio apprezzabile, poichè ci hanno messo in grado di dibattere e diffondere gli elementi del problema, di ridurre il numero delle categorie di opinioni, e di rendere le residuali più sentite e più robuste.

E' tanto difficile questa preparazione morale in condizioni sociali quali sono le nostre, che mentre essa è certamente avviata, non può negarsi che non sia ancora giunta a tal segno da aver coagulato tutti i pareri, tutte le opinioni, in un solo ed unico indirizzo di tutte le coscienze italiane, tale cioè da potersi dire essere quello solo l'indirizzo nazionale.

Afferma perciò che nel contegno dei popoli belligeranti e neutri si può star sicuri prevarrà malgrado qualunque fatto in contrario, sempre ed ovunque per cessare o continuare, o partecipare alla guerra, il solo e precipuo precetto

del *tornaconto*; il quale concetto deve far sorpassare ogni remora dovuta a scrupoli od a considerazioni sentimentali.

Egli conclude quindi che la permanenza di uno stato di neutralità italiana sembra una cosa straordinariamente improbabile. Così pure non sembra che siavi urgenza ad uscirne, quasi che dovesse sfuggire quel solo ed unico istante utile in cui farlo. Di questi istanti ve ne sarà una serie assai grande. Ma, egli non crede che quell'istante, che converrà scegliere, possa essere noto ad altri che al Governo, perchè solo il Governo può, almeno parzialmente, essere in misura di conoscere i fatti politici che vanno presi in considerazione.

Pertanto, esclama il Pantaleoni, una sola cosa s'impone a tutti gli italiani: armare, finchè ancora vi è tempo, unificare l'anima nazionale, finchè non giunge il momento in cui occorre sia unificata, sfruttare economicamente la tregua di cui godiamo, finchè la dura; non avere scrupoli di coscienza a fare l'interesse nostro quando sarà l'ora di intervenire.

J.

## Gli istituti di emissione e la circolazione bancaria di stato. (1)

### II.

#### Operazioni degli Istituti di emissione.

Nel loro complesso le operazioni dei tre Istituti di emissione presentano un aumento di lire 72.076.005,43 sulle operazioni del 1912.

Però considerando queste operazioni per ciascun Istituto si desume che furono in aumento rispettivamente per L. 70.705.832,74 e per lire 6.419.980,50 le operazioni della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia e furono in diminuzione per L. 5.409.907,82 quelle del Banco di Napoli.

L'aumento risultante dalla situazione della Banca d'Italia si spiega con l'aumento della cauzione per il servizio di tesoreria provinciale e con l'avanzo dei titoli provenienti dalla liquidazione della Banca Romana, non ancora liquidati alla fine del 1913. Quello del Banco di Sicilia è quasi dovuto al maggior impiego del fondo di scorta. E per minore impiego di questo fondo stesso si spiega invece la diminuzione rilevata nei titoli del Banco di Napoli.

*Operazioni di sconto.* — Le operazioni di sconto alla fine del dicembre 1913 davano in complesso fra i tre Istituti una rimanenza di milioni 693,5 superiore di milioni 25,3 a quella del 1912.

L'andamento delle operazioni di sconto della Banca d'Italia e del Banco di Napoli trova la sua ragione nella misura del saggio dello sconto che i due Istituti dovettero adottare, resistenti di proposito alle facilitazioni di sconto per agire sul corso dei cambi e contenere la circolazione.

Per ciò si ebbe per la Banca d'Italia una dimi-

nuzione di 69 milioni e per il Banco di Napoli una diminuzione di 17,2 milioni.

Per il Banco di Sicilia si verificò invece un aumento di 19,9 milioni e questo perchè il Banco di Sicilia, operando più specialmente nell'isola ha fatto delle operazioni di carattere meno elastico il freno automatico della misura dello sconto agendo meno efficacemente.

Nei riguardi della scadenza degli effetti scontati, la media fu per la Banca d'Italia di giorni 53; per il Banco di Napoli di giorni 65; per il Banco di Sicilia di 89. Quanto al valore medio degli effetti esso è stato di L. 1.228 contro 1.244 del 1912.

Il saggio medio dello sconto nel 1913 è stato per la Banca d'Italia del 5,47, per il Banco di Napoli del 5,51, pel Banco di Sicilia del 5,53.

*Sofferenze.* — La Banca d'Italia all'ammontare delle sofferenze verificate nel 1913 in

L. 1.094.448,09

» 824.387,17

aggiunte per trasporto di egual somma dal conto delle cambiali assistite da garanzie reali, prima della scadenza del triennio di tolleranza consentito dalla legge: per effetto di ciò il conto delle sofferenze dell'esercizio veniva calcolato in

» 1.918.835,26

Il Banco di Napoli ebbe nell'anno un importo di nuove sofferenze per

L. 586.368,68

» 317.769,36

cui contrappose rappresentanti recuperi sulle sofferenze degli anni precedenti la differenza e cioè

L. 268.599,32

venne ammortizzata con gli utili a fine di esercizio.

L'ammortamento fu quindi minore di quello di L. 939.913,31 verificatosi nel 1912.

L'importo delle sofferenze verificatesi nel 1913 pel Banco di Sicilia ascendeva a

L. 196.748,77

» 158.457,54

ma ad esso vennero aggiunte per trasporto di altrettanta somma dal conto cambiali assistite da garanzie reali: donde un complesso di

L. 355.206,31

Furono dedotte da questa somma

» 170.128,73

rappresentanti i recuperi conseguiti sulle sofferenze degli esercizi precedenti con una differenza in

L. 185.077,58

*Cambiali assistite da garanzie legali.* — Il conto delle cambiali assistite da garanzie reali per la cui ammortizzazione la legge consente agli Istituti di emissione il termine di un triennio ascendeva per la Banca d'Italia al 31 dicembre 1912 a

L. 678.955,41

cui nel 1913 furono aggiunte nuove partite per

» 1.164.958,66

cosicché in complesso esso ammontava a

L. 1.843.914,07

Da questa somma va dedotto l'importo di

» 824.387,17

ammortizzate anticipatamente con gli utili dell'esercizio per cui il saldo di questo conto alla fine del 1913 residuava a

L. 1.019.526,90

(1) Vedi *Economista* n. 2108, 27 settembre 1914, pag. 613.

*Saggio dello sconto.* — Le vicende del saggio dello sconto nel 1913 furono le seguenti:

Il saggio ufficiale era del 6% al 31 dicembre 1912 fino al 9 giugno quindi scese al 5½% fino alla fine dell'anno.

Il saggio di favore fu del 5½% dal 7 febbraio e quello ridotto dal 12 dello stesso mese. Col 29 settembre venne sospesa la concessione del tasso ridotto e rimase fino al 5 ottobre il solo tasso di favore. Da questa data ebbe applicazione il solo tasso normale.

*Anticipazioni.* — Il movimento delle anticipazioni si può riassumere così:

	Migliaia di lire	
Banca d'Italia	1.111.0	138.9
Banco di Napoli: ordinarie	45.5	4.7
Monte di Pietà	27.2	1.7
Banco di Sicilia: ordinarie	41.1	5.1
» » » straordin.	—	10.1
	1.225.0	130.9

Le anticipazioni in complesso ebbero nel 1913 un andamento pressochè uguale a quello delle operazioni di sconto.

*Saggio dell'interesse sulle anticipazioni.* — Il saggio dell'interesse sulle anticipazioni seguì le varie vicende del saggio dello sconto, variò cioè dal 6 al 5%.

*Titoli e Conti correnti.* — L'impiego in titoli della Banca d'Italia è stato nel 1913 di lire 218.650.649, con un aumento sul 1912 di lire 55.775.282. L'impiego in titoli del Banco di Napoli era invece di L. 88.937.568 con una diminuzione di L. 2.466.141 sul 1912 e quelli del Banco di Sicilia infine di L. 21.389.204, con un aumento di L. 2.234.284.

Passando ad esaminare i crediti in conto corrente nel Regno, essi alla fine del 1913 presentavano le seguenti rimanenze:

	Milloni
Banca d'Italia	35.5
» di Napoli	33.3
» di Sicilia	4.8
Totale	73.6

I crediti all'estero della Banca d'Italia al 31 dicembre ammontavano a L. 119,259,850, quelli del Banco di Napoli a L. 56,216,268 e quelli del Banco di Sicilia a L. 21,814,151.

*Immobili per gli uffici.* — Alla fine del 1913 i tre Istituti segnavano nelle rispettive situazioni a questa voce delle attività, al netto delle svalutazioni annuali le cifre seguenti:

Banca d'Italia	L. 26.756.554
» di Napoli	» 8.139.165
» di Sicilia	» 1.353.220
In totale	L. 36.269.159

*Depositi in conto corrente e debiti a vista.* — Le rimanenze dei depositi in conto corrente fruttifero furono per i tre Istituti complessivamente di L. 86.917.000 e i debiti a vista di L. 230.057.000.

*L'Amministrazione provvede ai cambiamenti ed alle correzioni di indirizzo senza spesa alcuna per i signori abbonati.*

## I depositi fiduciari e il risparmio in Italia.

La relazione degli « Annali del Credito e della Previdenza » considera la distribuzione regionale dei depositi fiduciari presso le Società anonime ordinarie e cooperative di credito con riguardo alle variazioni mensili di essi.

Se si osservano infatti le variazioni della massa dei depositi fiduciari nelle singole regioni d'Italia; si trova che per quanto concerne le Società ordinarie i più forti aumenti sono attribuiti alle regioni in cui hanno la sede principale le grandi banche, nelle quali il fenomeno dell'accrescimento dei depositi si è manifestato con singolare intensità. Ma siccome le grandi banche hanno sedi secondarie e succursali in molte altre regioni, e per mezzo di esse raccolgono depositi, così è evidente che avendo considerazione soltanto alla sede principale, si attribuiscono alla regione in cui questa si trova depositi i quali provengono anche da altre regioni.

Con questa riserva vanno considerati gli ingenti aumenti verificatisi nelle varie categorie di depositi fiduciari presso le Società ordinarie di credito in Liguria, ove ha la sua sede principale il Credito Italiano; in Lombardia ove hanno la sede principale tre grandi Banche: la Banca Commerciale Italiana, la Società bancaria italiana, e la Società italiana di credito provinciale: nel Lazio ove la sede principale il Banco di Roma. Nelle cifre dei depositi di queste regioni sono sommati tutti i depositi raccolti nelle altre regioni in cui gli istituti su menzionati estendono la propria attività.

Per questa considerazione si è ritenuto opportuno non limitarsi ad esporre la distribuzione regionale dei depositi delle Società ordinarie di credito in base al solo criterio della sede principale degli istituti raccoglitori; ma far seguire un altro prospetto recante la distribuzione regionale dei depositi raccolti dalle Società ordinarie di credito, escluse le grandi banche.

E' sembrato interessante seguire le vicende degli istituti aventi una sfera d'azione limitata ad un'unica regione e più spesso ad un'unica provincia od anche ad una più ristretta circoscrizione amministrativa. Il numero, l'importanza e le vicende di questi istituti, se pure non danno la visione del fenomeno nella sua interezza, forniscono tuttavia un elemento importante per giudicare della potenza economica delle singole regioni, non che per integrare la nozione degli effetti della tendenza alla concentrazione bancaria.

La regione d'Italia in cui depositi fiduciari di tutte insieme le categorie raccolti presso le Società ordinarie di credito, (escluse le grandi banche) raggiungono l'importo maggiore è la Lombardia. Detti depositi ammontavano in tale regione al 31 dicembre 1912 a L. 98,512,777. Quel primato che la Lombardia ha sulle altre regioni nell'ammontare dei depositi di tutte le Società ordinarie di credito, grandi banche comprese, permane anche quando si considerano soltanto i depositi raccolti presso gli istituti di credito aventi una sfera d'azione limitata alla

regione. Alla Lombardia segue, con oltre 90 milioni di depositi, il Veneto nel quale al contrario nessuna grande banca ha la propria sede principale. Viene poi a grande distanza la Campania con oltre 41 milioni e seguono le Puglie con 25. Dopo queste regioni sta la Liguria, la quale invece nella classifica dei depositi complessivi sta al secondo posto. Il Lazio che in detta classifica occupa il terzo posto invece, ove si tenga conto dei soliti istituti ordinari di credito locali, è preceduto, oltre che dalle regioni su indicate, dal Piemonte, dalla Toscana, dall'Emilia, dall'Umbria, dalla Sicilia e dalle Calabrie. In alcune regioni pertanto le grandi banche sono circondate da una fitta schiera di istituti minori e concorrono con questi all'assorbimento del risparmio locale; in altre invece la grande banca è presso che l'unico organo raccoglitore del risparmio stesso.

Se si passa poi a considerare le vicende dei depositi fiduciari presso le Società ordinarie di credito (escluse le grandi banche) si vede che i depositi a risparmio sono durante il biennio leggermente aumentati nel maggior numero delle regioni d'Italia. Nella Liguria, nella Lombardia e nel Lazio tuttavia, cioè nelle regioni ove hanno la sede principale le grandi banche, essi sono notevolmente diminuiti.

Nella Liguria infatti tali depositi sono scesi da L. 18.005.568 a cui ammontavano alla fine di gennaio 1911 a L. 137.906.07 alla fine di dicembre 1912.

Nel Lazio la diminuzione è stata da L. 3.096.622 a L. 2.006.850; in Lombardia la diminuzione si è verificata soltanto nel 1912 da 61 a 57 milioni, poichè la depressione segnata nel dicembre 1911 è dovuta alla cessazione della Banca di Busto Arsizio, la quale è passata in quell'epoca a formare la Società italiana di credito provinciale annoverata fra le grandi banche. Nel 1911 al contrario in Lombardia vi è stato aumento perchè i depositi dal gennaio al novembre sono aumentati di oltre 5 milioni.

Non si potrebbe tuttavia dare una dimostrazione più evidente della concorrenza vittoriosa che le grandi banche fanno alle piccole. È naturale infatti che l'azione delle grandi banche si espliciti con maggiore intensità nel centro principale della loro azione ed ivi raggiunga la maggiore efficacia.

Se non che i depositi raccolti nelle singole regioni dalle società ordinarie di credito, ad esclusione delle grandi banche, non danno la misura esatta del risparmio delle regioni stesse; poichè in ciascuna regione accanto alle banche locali vi sono le sedi e le succursali delle grandi banche le quali attirano una parte cospicua dei depositi. Perciò qualora si voglia avere un'idea precisa sia della effettiva distribuzione regionale dei depositi raccolti dalle società ordinarie di credito, sia delle variazioni avvenute in tale massa nelle singole regioni del biennio 1911-1912 occorre aver presenti altri dati e ai dati regionali dei depositi raccolti dalle società ordinarie di credito ad esclusione delle grandi banche aggiungere quelli delle sedi e succursali di grandi banche che si trovano in ciascuna regione. Da tale distribuzione regionale conviene escludere

i depositi raccolti all'estero, i quali, se sono stati compresi nel quadro delle variazioni mensili desunte dalle situazioni dei conti dei diversi Istituti è bene che siano messi in disparte poichè non troverebbero legittimamente luogo in alcuna regione. Il caso si presenta del resto soltanto per il Banco di Roma, sebbene per una somma assai rilevante. I depositi raccolti da questo Istituto per mezzo delle sue sedi all'estero ammontavano al 31 dicembre 1911 a lire 22.078.087 ed erano saliti al 31 dicembre 1912 a lire 32 milioni e 932.006, con un aumento di quasi 11 milioni. Questo aumento va detratto naturalmente da quello constatato per i depositi delle grandi Banche nel Regno; ma non infirma nè modifica in alcun modo le osservazioni che a proposito dell'incremento dei depositi di tali Banche sono state fatte in precedenza.

Tale distribuzione dei depositi raccolti nel Regno da tutte le società ordinarie di credito secondo la provenienza effettiva fu accertata soltanto alla fine di ciascuno degli anni 1911 e 1912.

Del tutto sprovvista sia di società ordinarie di credito locali sia di succursali di grandi Banche è la Basilicata.

Un fatto notevole di questa nuova ripartizione regionale dei depositi delle società ordinarie di credito è l'aumento cospicuo della cifra dei depositi nell'isola di Sardegna; ciò che prova che se in quell'isola le banche locali sono assai rade invece una notevole attività vi è spiegata dalle succursali delle grandi banche.

Questo stesso fenomeno con una intensità assoluta ben più forte, sebbene relativamente minore, si ripete per tutte le altre regioni in cui non hanno la sede principale le grandi banche ma ove queste hanno numerose succursali. Così il Piemonte che figurava per una somma esigua di depositi in confronto dell'importanza economica della regione viene balzato al secondo posto subito dopo la Lombardia, e cospicui accrescimenti presentano il Veneto, l'Emilia, la Toscana, la Campania, la Sicilia e le altre regioni in genere. Solo le Calabrie non presentano variazioni e un leggero aumento le Marche e gli Abruzzi; in tali regioni pertanto l'azione delle grandi banche non è affatto o solo in scarsa misura penetrata.

Durante il 1912 i maggiori aumenti si sono verificati nella Campania, nel Lazio, in Lombardia e in Toscana. Anche nelle altre regioni si è verificato in grado maggiore o minore aumento, eccetto che nel Piemonte stazionario e nella Liguria e nel Veneto che segnano una notevole diminuzione dei loro depositi.

I depositi a risparmio delle Società cooperative di credito i quali ammontavano alla fine di gennaio 1911 a lire 716.461.588 erano discesi alla fine di dicembre 1912 a lire 705.711.116. Le variazioni avvenute nelle singole regioni sono differenti. Quella che colpisce innanzi tutto è la diminuzione avvenuta nella Lombardia in cui detti depositi sono discesi da lire 104.014.628 a lire 84.504.952; una diminuzione di circa 20 milioni; quasi doppia di quella verificatasi in tutto il Regno. Ciò conferma che l'azione espansiva delle grandi banche, la quale in ogni luogo ove essa giunge determina uno spostamento dei de-

positi dagli altri istituti verso di esse, si fa sentire con maggiore intensità dove è il centro principale della loro attività. Il fenomeno è specialmente, anzi unicamente sensibile nella Lombardia perchè in tale regione soltanto esiste una fitta rete di istituti minori ordinari e cooperativi con i quali le grandi banche entrano in competizione. Nessuna diminuzione, bensì semplice stasi presentano i depositi a risparmio nelle altre due regioni, ove risiedono grandi banche, la Liguria e il Lazio; se non che ivi la massa dei depositi raccolta presso le Società cooperative di credito è minima non solo in confronto di quella della Lombardia, ma anche per sé presa; 3 milioni o poco più in entrambe di fronte a trecento.

In un'altra regione le Società cooperative di credito hanno subito una forte diminuzione dei depositi a risparmio, nell'Umbria. Ivi l'ammontare di tali depositi che alla fine di gennaio 1911 era di lire 18.714.895 si ridusse alla fine di dicembre 1912 a lire 11.933.78. Non può tuttavia passare inosservato che se detti depositi sono andati lentamente decrescendo fino all'agosto 1912 nel settembre successivo si ha un'improvvisa diminuzione di oltre 5 milioni. Un fatto così anormale è dovuto alla liquidazione della Società « Credito Umbro » di Perugia.

Nelle altre regioni i depositi a risparmio presso le Società cooperative di credito hanno seguitato, dove più dove meno, ad aumentare, anche nel biennio 1911-1912. L'aumento più notevole alla fine del 1912 è stato realizzato dalla Toscana che nel biennio ha accresciuto i depositi in esattezza di oltre cinque milioni. Gli aumenti avvenuti nelle altre regioni non hanno superato uno o due milioni e sono stati in genere progressivi durante i due anni eccetto che nel Piemonte e nel Veneto ove ad un forte incremento nel 1911 è seguita una depressione sensibilissima nel 1912, la quale ha ricondotto l'ammontare dei depositi ad un livello di poco superiore a quello raggiunto al principio del 1911. Questa depressione, verificatasi nel Piemonte e nel Veneto nel 1912, congiunta a quella già constatata per la Lombardia, mostra una speciale divergenza tra l'Italia settentrionale e il resto d'Italia.

Le poche variazioni avvenute nella massa dei depositi in conto corrente delle Società cooperative di credito durante il biennio si riproducono per le singole regioni. Tuttavia le tendenze generali osservate si confermano anche in queste più lievi alterazioni. I depositi in conto corrente sono diminuiti nel Piemonte, in Lombardia e maggiormente nel Veneto; ossia in genere nell'Italia settentrionale. L'aumento maggiore si è verificato nell'Emilia; notevole pure fu l'aumento in Sicilia. Più lievi e non di rado addirittura insignificanti le variazioni nelle altre regioni.

I depositi a scadenza fissa presso le Società cooperative di credito sono aumentati quasi dovunque; solo nel Veneto ad un aumento di due milioni e mezzo nel 1911 è seguita una diminuzione di cinque milioni nel 1912. Un'altra diminuzione relativamente notevole è avvenuta in Liguria in cui tali depositi sono diminuiti da 2 milioni a 1.5. In tutte le altre regioni sono con intensità diversa aumentati. In Lombardia l'aumento fu lieve per sé e lievissimo rispetto alla

massa; aumenti più notevoli si ebbero nel Piemonte e nell'Emilia. Non meno rilevanti sono stati gli aumenti dei depositi a scadenza fissa nelle regioni d'Italia meridionale e segnatamente nella Campania, nelle Puglie e nella Sicilia. E' poi degno di nota come in qualche regione, nella Basilicata ad esempio, i depositi a scadenza fissa prevalgano sulle altre categorie di depositi. Ciò conferma i dubbi espressi circa l'esattezza di tali classificazioni.

Dopo avere esaminato la distribuzione regionale e le variazioni delle singole categorie di depositi raccolti presso le Società cooperative di credito, la relazione considera complessivamente i depositi stessi sotto il duplice aspetto, limitando tuttavia l'indagine, come per i depositi delle Società ordinarie di credito, alla fine degli anni 1911 e 1912.

La Lombardia, come è la regione in cui più abbondano i depositi presso le Società ordinarie di credito, così è quella in cui più abbondano i depositi presso le Società cooperative. Altre regioni in cui i depositi affluiscono copiosi tanto alle banche ordinarie che alle cooperative sono il Veneto e il Piemonte. Mentre però nella Lombardia e nel Veneto i depositi delle Banche cooperative superano quelli delle Banche ordinarie, il contrario si osserva per il Piemonte. Una regione che ha una grande massa di depositi presso le Banche cooperative, mentre relativamente scarsa è quella presso le Banche ordinarie è l'Emilia. Invece due regioni in cui i depositi presso le Banche ordinarie sono copiosissimi e i depositi presso le cooperative assai scarsi sono la Liguria e il Lazio. Delle altre regioni, presentano una superiorità delle Banche ordinarie sulle cooperative quanto ai depositi, la Campania, la Toscana, le Puglie e in più ristretta misura la Sicilia e l'Umbria. Al contrario presentano una superiorità delle Banche cooperative sulle ordinarie sotto il medesimo rispetto le Marche, gli Abruzzi e le Calabrie. Infine, mentre la Basilicata non figura affatto nel quadro dei depositi presso le Banche ordinarie, essa presenta oltre 7 milioni di depositi presso le Società cooperative; e viceversa la Sardegna che possiede una notevole quantità di depositi presso le Banche ordinarie è affatto sfornita di depositi presso cooperative. Queste risultanze sono naturalmente in rapporto colla diffusione delle Banche dell'una e dell'altra specie nelle varie regioni.

Durante il 1912 i depositi delle Banche cooperative hanno subito una sensibile diminuzione, la quale tuttavia è limitata a poche regioni dell'Italia settentrionale e centrale, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte e l'Umbria. Nelle altre regioni vi fu un aumento generalmente leggero, abbastanza notevole in Toscana.

## I prezzi delle merci all'ingrosso.

Il numero indice dello *Statist* registra un considerevole progresso nei prezzi delle merci all'ingrosso durante il mese di agosto. Si ha infatti la media seguente in confronto ai primi mesi del corrente anno:

1913 dicembre	83.8
1914 gennaio	83.5
febbraio	83.8
marzo	82.8
aprile	82.3
maggio	82.3
giugno	81.2
luglio	82.4
agosto	87.9

Il numero indice dello *Statist* sale a 87.9 contro 82.4 nel luglio e 81.2 nel giugno. Lo scoppio della guerra produce quindi un aumento di 6.7 punti pari cioè circa a 0.8 %. « Il notevolissimo incremento dei prezzi delle merci alimentari — dice lo *Statist* — è neutralizzato largamente dal ribasso delle materie tessili e dalla stazionarietà nei minerali ». I prodotti vegetali hanno poi avuto nell'agosto un aumento del 13.9 che aggiunto all'aumento del luglio raggiunge il 23 %. In conseguenza della chiusura di ogni rifornimento da parte della Germania, il prezzo dello zucchero in Inghilterra è aumentato del 186 %. Aumenti pressochè uguali segnano le materie colorate come l'indaco e le aniline.

Ecco conferma di quanto abbiamo riportato per i principali gruppi di merci i numeri indici calcolati dallo *Statist* nel mese di agosto in confronto ad alcuni periodi antecedenti:

	1912 dicembre	1913 dicembre	1914 luglio	1914 agosto
Vegetali	72.6	65.6	71.9	81.9
Animali	96.9	100.5	111.5	103.6
Coloniali	57.7	52.4	50.0	67.7
Minerali	117.3	102.5	94.0	98.4
Tessili	82.5	86.3	83.1	83.0
Varie	83.2	84.2	81.7	86.4

Nell'insieme i prodotti alimentari sono aumentati dell'11 % nel mese di agosto e del 15 % nei mesi di luglio e agosto presi insieme. I due ultimi mesi segnano pure in confronto al giugno un aumento del 4 % nelle materie greggie.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

**Antoine Baumann.** — *L'Union dans la famille, dans la patrie, dans l'humanité et au de là. Entretiens positivistes.* Paris, Perrin 1913, pag. 265, fr. 3,50.

L'autore trae il suo libro dall'opera di Paul Ritti: *De l'existence sociale d'après la methode sentimentale*, e traduce, egli dice, per l'uso pratico le vaste generalità filosofiche che formano l'armatura delle opere del Ritti. Egli fa intervenire nella dissertazione una donna in omaggio al principio che « invano l'uomo di genio concepisce un pensiero largamente comprensivo; ogni pensiero che la donna non accoglie nel suo focolare resta sterile. In sostanza l'A. ripete con Audiffrent « per comprendere il positivismo bisogna comprendere le donne ». Infatti egli afferma, una dottrina che riposa interamente sulla nozione delle convergenze, deve essere più accessibile d'ogni altra al sesso la preoc-

cupazione costante del quale è di riunire attorno a sé tutto ciò che passa alla sua portata. Fare dell'*unione* è la sua grande attitudine, ed essa generalmente lo sa assai bene.

Il compito dello scrittore non potrebbe essere che quello di confermare le sue aspirazioni informandole alle condizioni da rispettare perchè lo scopo sia raggiunto in un modo non passeggero.

### Guida-Annuario Galatòla per la Sicilia.

Anno IV, 1913-1914 — Stab. tip. Crescenzo Galatòla, Catania, pag. 800, L. 12.

Una guida-annuario della Sicilia munita di una buona carta geografica dell'isola, di quelle indicazioni generali politiche ed amministrative in genere occorrenti a tutte le aziende e contenente parecchie migliaia di indirizzi e nominativi di professionisti, impiegati, commercianti, negozianti, ecc., è sempre assai prezioso e strumento indispensabile per chiunque voglia stare in comunicazione colla meravigliosa per quanto sventurata terra. Raccomandiamo vivamente l'annuario a tutti gli uomini di affari.

## La produzione del tabacco nella Macedonia.

Si possono comprendere in tre gruppi le regioni produttrici di tabacco che si trovano nella Macedonia ellenica:

1° Tutto l'antico Sangiacato di Servia (vilayet di Monastir) che comprende i distretti di Ellassona, Anassetizza, Siatista, Kalair e Servia.

2° I distretti di Verria, Langada, Avrethissar, Doirau, Kassandra e Langada (antico vilayet di Salonico).

3° I distretti di Serrès e Drama (vilayet di Salonico) e la parte attribuita alla Grecia della regione di Xauthi (vilayet di Adrianopoli).

Questo terzo gruppo produce i tabacchi di qualità superiore, i tabacchi « profumati » che sono riputati in tutto l'Oriente e in tutta l'Europa. I due altri danno prodotti di qualità media ed inferiore, questi ultimi adoperati per le miscele. Codesta inferiorità è sovente dovuta alla natura del suolo. Il distretto di Verria, per es., troppo abbondantemente irrigato da acque correnti, quelli di Vodèna e di Niaooussa dal suolo parimenti umido danno un tabacco a foglie assai grandi, ma di qualità mediocre. Nessun processo di coltivazione può correggere un difetto inerente alla natura di queste regioni. Ma altrove, per migliorare considerevolmente la produzione, saranno sufficienti alcune precauzioni giudiziose. Così la Servia dà un tabacco eccellente sotto tutti i riguardi; soltanto i produttori per risparmiare talune spese di coltivazione e di manipolazione preferivano di avere a che fare coi contrabbandieri, meno esigenti dei negozianti e che del resto offrivano loro dei prezzi remunerativi, fino ad un *medjidié* (fr. 4.60) l'oca.

In generale, in quasi tutta la Macedonia, la coltivazione del tabacco è suscettibile di estensione. La produzione dei primi due gruppi può essere valutata in media a 2.500.000 kg.; quella del terzo a 11.000.000 di kg. In totale la produzione del tabacco nella Macedonia ellenica sorpassa i 13.000.000 di kg., ed il suo valore giunge fino a 70.000.000 di dramme.

Il quadro seguente indica l'esportazione degli ultimi tre anni in kg.:

Paesi di destinazione	1911	1912	1913
Germania	268.759	291.650	361.536
Inghilterra	300.795	476.606	569.014
America	2.578.025	3.494.827	3.003.239
Austria-Ungheria	3.603.051	6.008.078	7.626.096
Aden	22.986	14.472	11.719
Belgio	11.172	44.495	93.820
Bombay	4.146	60.071	7.282
China	4.881	2.350	1.883
Egitto	651.205	569.157	618.609
Finlandia	88.929	67.990	43.851
Grecia	—	584	—
Italia	1.332.601	1.008.390	576.929
Larnaca (Cipro)	6.712	117	444
Malta	77.046	137.811	93.378
Russia	61.542	21.415	36.064
Romania	39.151	68.117	12.754
Serbia	108.271	32.953	11.732
Svizzera	—	—	6.210
Svezia	8.095	—	26.415

La qualità superiore dei tabacchi di Serrès, di Diamma, del Panghaion, Xanthi, è dovuta, come si è detto, in gran parte alla natura del terreno. Tuttavia le cure che i produttori dedicano alla coltivazione e alla manipolazione non sono certo un fatto meno essenziale.

Il tabacco in Macedonia si semina su strato durante i mesi di febbraio e di aprile. In maggio si rincalzano i giovani gettoni, che sono disposti in file regolari con 20 cm. d'intervallo.

La pianta raggiunge un'altezza da 20 a 40 cm.; essa produce da 14 a 16 foglie ed un mazzolino di fiori bianchi che viene distrutto appena formatosi, eccetto sul piccolo numero di piante che si conservano per la semenza. Le spese di coltivazione variano da 8 a 10 piastre per oca (da un fr. a 1.50 circa), sulle quali, 5 a 6 piastre rappresentano la mano d'opera, e 3 a 4 la semenza.

Verso il mese di luglio le foglie incominciano a perdere il loro bel colore verde, esse ingialliscono e si disseccano dalla punta.

È questo il momento della raccolta. S'incomincia dalle foglie inferiori per terminare con le foglie d'alto che sono più piccole, ma che danno una migliore qualità di tabacco. La colta si fa generalmente al mattino prima del levar del sole. Si stendono le foglie a seccare prima all'ombra su dei muri o sotto tettoie, poscia al sole. Il disseccamento avviene per tal guisa in modo graduale e completo. L'operazione dura dai sette ai quindici giorni. Per ciò ottenere, le foglie sono state inflate pel gambo ad un fil di ferro di una lunghezza di 5 metri. Si formano così delle corone, che vengono sospese a dei bastoni.

Una volta disseccate, le foglie subiscono una prima scelta sul posto a seconda della qualità. I pacchi vengono quindi portati ai depositi, dove la cernita si fa in modo sistematico. Questa manipolazione consiste nel separare le foglie per dimensione e per qualità onde formarne delle balle assolutamente omogenee. Dei soprastanti speciali aprono i pacchi che portano i contadini, esaminano una ad una le foglie e le separano in cumuli. Degli operai compiono la cernita.

I depositi dove viene effettuata la manipolazione sono dei fabbricati a più piani con cantine. Parecchi di questi depositi impiegano più di un migliaio di operai. I depositi principali si trovano a Cavalla, Serrès, Drama e Salonico. A Cavalla si trovano ordinariamente impiegati dagli 8 a 10,000 operai, il cui salario medio è di 3 dr. 50.

L'impegno dei tabacchi si fa dai produttori principalmente durante i mesi di ottobre e di novembre. L'inverno s'impiega nelle transazioni diverse, mentre la manipolazione dei depositi comincia in marzo e continua durante tutto l'estate.

In giugno i tabacchi subiscono una fermentazione durante la quale la temperatura può oltrepassare i 40° centigradi. Le balle vengono allora calate nelle can-

tine ed esposte ad una conveniente ventilazione affinché la temperatura non s'innalzi ad un grado pericoloso pel calore e soprattutto per l'aroma del tabacco. Tale fermentazione, che dura per parecchie settimane, deve essere per conseguenza sorvegliata assai da vicino. Ciò fatto le foglie sono intieramente pronte ad essere consegnate alle manifatture.

## L'industria ciclistica in Germania.

Se l'Inghilterra tiene ancor oggi indiscutibilmente il primato nel campo del commercio e dell'industria ciclistica, è pur vero però che sino alla vigilia della guerra sorgeva e s'avanzava minacciosa a contenderglielo una rivale temibilissima: la Germania.

Favorita dalle condizioni naturali del paese ricco di miniere che forniscono al miglior prezzo ferro e carbone di eccellente qualità, dalla tecnica produttiva superiore sotto ogni rapporto a quella degli altri Stati, e dalle doti etniche dei tedeschi, l'industria ciclistica germanica si trovava nelle migliori condizioni per raggiungere un alto sviluppo industriale e commerciale.

Fu all'indomani della guerra del 1870 allorché s'iniziò in Germania quel mirabile risveglio delle sopite attività industriali e commerciali, che l'industria ciclistica trovò la vita e quei larghi mezzi che le permisero di prosperare così rigogliosamente.

I 35.000 operai adibiti alla nuova industria che si valutavano nel 1897, salivano già nel 1905 a quasi 90.000, per raggiungere se non per sorpassare nel 1912 i centomila.

Nel 1907 si esportavano dall'Impero germanico nei vari paesi del mondo, q.li 124.000 circa di velocipedi e di parti di essi, per un valore complessivo di circa 62 milioni di Mk.; nel 1908 queste cifre salivano rispettivamente a q.li 130.535 per un valore di 68 milioni di Mk., e nel 1910 le esportazioni raggiungevano i q.li 135.500 per un valore approssimato di 75 milioni di Mk, cifra che non può tuttavia contrapporsi alla corrispondente dell'esportazione ciclistica inglese di Lst. 1.957.000, giacché come in un altro articolo facemmo notare, l'esportazione dal Regno Unito delle biciclette, è per ragioni esposte, limitata quasi esclusivamente alle sue colonie.

Dati attendibili riguardo alla produzione totale delle biciclette e parti di esse non ci è stato possibile raccogliere, causa l'enorme ed incontrollabile consumo di velocipedi che si fa in questo paese.

È indiscutibile che i risultati cui condurrà l'attuale guerra influiranno sensibilmente anche sull'industria in questione, e potranno darle o quella spinta necessaria per il primato mondiale, o un colpo se non mortale, per certo rovinoso.

UGO CAPRARA.

## Il movimento economico nella provincia di Venezia nell'anno 1913.

A cura della Camera di commercio di Venezia sono stati raccolti in un ricco opuscolo compilato dal dott. G. Dall'Oglio alcuni dati riguardanti il movimento economico della provincia di Venezia nell'anno 1913.

Dall'esame dei dati è manifesta la depressione economica che attraversa il paese, per quanto essi diano motivo a tranquillizzanti constatazioni sul passato ed a serene speranze per l'avvedere....

Per l'annata agraria 1912-1913, in generale, l'andamento della stagione favorevole, ed i raccolti furono

non solo soddisfacenti, ma anche superiori alla produzione normale.

Il raccolto del frumento si valutò in q.li 453.000 di fronte ai 426.000 q.li del 1912; quello del granturco in q.li 1.232.000, mentre l'anno precedente era stato di q.li 1.080.000; ed il raccolto della vite fu di quintali 500.000 circa, di fronte ai 460.000 ottenuti nel 1912.

Buoni furono pure i raccolti dei legumi, degli ortaggi e delle frutta.

L'andamento industriale della provincia di Venezia nel 1913 fu invece piuttosto sfavorevole.

In generale anche in questa provincia quasi tutte le industrie ebbero a risentire del disagio e della depressione economica che gravava nel 1913 in tutta l'Italia.

L'industria tessili che impiegano nella provincia di Venezia circa 112.700 fusi e 800 telai, e i cui prodotti trovano quasi esclusivo sbocco nelle provincie dei Balcani, furono delle più danneggiate, poiché oltre a tutte le difficoltà economiche causate dall'interna crisi, ebbero particolarmente a soffrire della guerra nei Balcani.

L'industria vetraria che ancora in parte conserva, nella provincia, quell'importanza per cui Venezia fu celebre in tutto il mondo, risente ogni anno con intensità crescente, della mancanza di scuole professionali vetrarie a somiglianza di quelle istituite nel Belgio e nella Germania che permettono a questi stati specialmente di esercitare una concorrenza temibilissima.

Un poco più confortanti sono le notizie riguardanti le industrie chimiche (in specie l'industria steariniera) i cui risultati nel complesso si sono conservati normali.

Poco soddisfacenti invece furono i risultati dell'industrie del legno, dei laterizi, cementi e quelle alimentari.

Stazionaria l'industria della pesca.

Nel campo del commercio; l'annata commerciale 1913 fu caratterizzata nella provincia di Venezia da mercati scarsi e fiacchi, e da un arresto nel movimento ascensionale dei prezzi delle più importanti categorie di merci che era stato invece così decisivo e pronunciato negli ultimi anni.

U. C.

## Le spese delle grandi potenze per il loro esercito e la loro marina.

E' uscito a Berlino il volume del « Nauticus » il noto annuario ufficio per gli interessi della marina germanica: e fra le interessanti statistiche, da esso compilate, ve n'è anche una sulle spese di tutte le grandi potenze per i loro armamenti. Sono cifre eloquenti, che non hanno bisogno di commenti ed illustrazioni. Riproduciamo quindi le più importanti. Per l'esercito e per la marina spesero cioè nel 1913 e avrebbero speso in tempi normali nel 1914, calcolando tutto in mille marchi:

	1914	1913
Germania	2.245.633	1.479.461
Russia	1.834.991	1.751.670
Inghilterra	1.640.874	1.571.398
Francia	1.289.138	1.203.535
Stati Uniti	1.010.712	1.017.217
Austria-Ungheria	726.637	651.469
Italia	629.668	595.335
Giappone	395.866	408.519

Dunque, la Germania, che l'anno scorso occupava il terzo posto, sarebbe passata, pel 1914,

al primo posto, lasciando di molto dietro la stessa Russia. Vero è che nella somma riferita sopra era compreso il contributo straordinario di milioni 409.646 di marchi; ma, anche senza di esso, il primo posto sarebbe spettato pur sempre all'impero germanico.

Quanto alla Francia, occorre osservare che le cifre ufficiali riguardanti le spese che sarebbero state stabilite per il 1914 non erano state ancora pubblicate; ma si sa che sarebbero state altissime.

La tabella, riportata sopra, ci mostra però le spese assolute delle varie Potenze. Se invece ci facciamo a considerare le spese relative, in proporzione con la popolazione, allora si vede che l'ordine delle Potenze si va alquanto spostando e mentre assolutamente la Potenza che spendeva di più era la Germania, relativamente essa cede il primo posto all'Inghilterra. Spendendo cioè complessivamente, per l'esercito e la marina calcolando sempre in marchi:

	Popolazione in milioni di abitanti	Per ogni abitante marchi
Inghilterra	46.4	35.75
Germania	68.4	32.36
Francia	39.8	32.39
Italia	35.3	17.84
Austria-Ungheria	53.3	13.25
Russia	160.0	11.47
Stati Uniti	98.5	10.25
Giappone	55.0	7.20

Anche in questa tabella non si è ancora potuto tener conto delle nuove spese votate dalla Francia. Se poi distinguiamo fra spese per l'esercito e la marina, allora abbiamo pel 1914 le seguenti cifre per ogni abitante (in marchi):

	Per l'esercito	Per la marina
Germania	25.87	6.96
Francia	18.81	12.58
Inghilterra	12.70	22.66
Italia	10.47	7.32
Austria-Ungheria	10.42	2.83
Russia	8.09	3.38
Stati Uniti	8.09	6.19
Giappone	4.51	3.69

La Germania è dunque il paese che spendeva più per l'esercito, mentre nelle spese per la marina occupava il quarto posto. L'Austria-Ungheria è quella che proporzionalmente spendeva meno per la marina, ma occupava il quinto posto per quanto riguarda l'esercito; l'Italia era la quarta nelle spese per l'esercito e la terza in quelle per la marina.

Quanto alle forze di mare delle otto più grandi Potenze, stando all'effettivo del 15 maggio 1914, si hanno le seguenti cifre:

	Navi da linea finite in costr.		Dreadnoughts finite in costr.	
Inghilterra	60	16	29	17
Germania	35	7	17	11
Stati Uniti	35	6	10	12
Francia	24	12	10	12
Giappone	16	4	6	6
Russia	12	8	—	12
Italia	17	6	4	6
Austria-Ungh.	15	5	3	5

	Incrociat. corazz. finiti in costr.		Incroc. protetti finiti in costr.	
	finiti	in costr.	finiti	in costr.
Inghilterra	43	1	73	1
Germania	13	4	41	6
Stati Uniti	15	—	17	—
Francia	22	—	12	3
Giappone	15	2	18	—
Russia	6	4	8	8
Italia	10	—	11	2
Austria-Ungh.	3	—	5	5

  

	Sottomarini finiti in costr.		Grandi torped. in costr.		Piccole torped.	
	finiti	in costr.	finite	in costr.	torped.	torped.
Inghilterra	77	28	256	30	33	
Germania	28	?	149	17	70	
Stati Uniti	38	19	61	18	6	
Francia	55	20	84	3	150	
Giappone	15	—	40	2	30	
Russia	28	22	103	40	22	

Italia	20	30	63	40	58
Austria-Ungh.	6	6	33	25	53

Il numero dei sottomarini in costruzione in Germania è stato tenuto segreto. E' noto però che nel corso di questa estate è stata formata una seconda flottiglia di sottomarini, e che per le nuove costruzioni erano stati messi in bilancio 20 milioni di marchi.

## Le nuove tasse sulle successioni e donazioni.

Abbiamo pubblicato nel fascicolo scorso (vedi *Economista* n. 2109) il decreto andato in vigore col 1° ottobre per le nuove tasse di successioni e donazione. Pubblichiamo qui sotto la tabella A che a quel decreto si riferisce.

### Tasse sulle successioni e donazione.

Articoli della tabella	Grado di parentela fra gli autori delle successioni e donazioni e gli eredi legatari e donatori	Per ciascuna quota individuale ereditaria o di legato o di donazione											
		Quote non superiori a L. 4000 per la linea retta e fra coniugi				Quote superiori a L. 4000 per la linea retta o fra coniugi e quote di qualsiasi importo per altre linee							
		Classe I fino a L. 300	Classe II da L. 300 a L. 1000	Classe III da L. 1001 a L. 4000	Classe IV da L. 1 a L. 10.000	Classe V da L. 1 a L. 25.000	Classe VI da L. 1 a L. 50.000	Classe VII da L. 1 a L. 100.000	Classe VIII da L. 1 a L. 250.000	Classe IX da L. 1 a L. 500.000	Classe X da L. 1 a L. 1.000.000	Classe XI da L. 1 a L. 2.000.000	Classe XII da L. 1 ad oltre L. 2.000.000
		Tassa proporzionale per ogni 100 lire											
Tassa fissa Lire		Tassa proporzionale per ogni 100 lire Lire											
1	Fra ascendenti e discendenti in linea retta. . . . .	1 —	0,80	1,60	2,50	3,35	4 —	4,75	5,50	6,20	7 —		
2	Fra coniugi . . . . .	1 —	3 —	4,50	4,80	5,50	6,30	7,10	7,90	8,70	9,60	10,50	
3	Tra fratelli e sorelle . . . . .			7 —	8,10	8,90	9,75	10,70	11,75	12,80	13,90	15 —	
4	Fra zii e nepoti . . . . .			8,50	9,50	10,50	11,60	12,75	14 —	15,25	16,60	18 —	
5	Fra prozii e pronipoti e cugini germani			10 —	11 —	12,10	13,30	14,80	16,60	18,50	20,50	22,50	
6	Fra altri parenti e fra estranei . . . . .			15 —	16 —	17 —	18,50	20,50	22,50	25 —	27,50	30 —	
7	Trasferimenti a favore degli Istituti indicati nell'art. 4 del presente decreto.												
					Tassa proporzionale costante del 5 per cento								

**Avvertenze** — Per le quote ereditarie non superiori a L. 100 devolute in linea retta o fra coniugi non è dovuta alcuna tassa a' sensi dell'art. 2 del presente decreto. Per le quote delle classi V a XII, le quali siano immediatamente superiori alla più alta cifra della classe precedente, si applica la riduzione della tassa nel limite fissato dall'art. 3 del presente decreto.

Le tasse liquidate in conformità della presente tabella sono soggette all'addizionale del 5 per cento, non al doppio decimo.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA.

**La nuova moratoria in Francia.** — Il Ministro francese delle Finanze ha disciplinato il ritiro dei depositi fatti presso gli istituti di credito e le questioni relative alle scadenze commerciali. Egli ha mantenuto, in massima, le disposizioni prese pel settembre col decreto del 29 agosto; ma ha apportato al testo primitivo talune modificazioni, di cui le tre principali sono:

1. L'aumento dell'ammontare che i depositanti possono ritirare. Tale ammontare era di 250 franchi più il 20 per cento, di aumento come regola generale; ma tale regola sottostava a numerose eccezioni, e poteva essere portata fino al 60%. Il nuovo decreto ha alzato dal 20 al 25% la frazione che si

può ritirare e si sono allargate le categorie di impieghi per le quali i depositanti hanno diritto di oltrepassare la proporzione del 20%; si è portato al 60%, ovvero ai 2/3 il massimo riferendosi a quelle di tali categorie per le quali essi godevano sinora di un diritto di ritiro limitato al 60%.

2. Il nuovo decreto pone riparo ad una anomalia di quello del 29 agosto, consentendo al depositante di ritirare la somma disponibile « con tutti i mezzi in uso in banca, vale a dire traendo uno *chèque* a favore di un terzo che potrà egli stesso incassare. D'altra parte, per ciò che riguarda gli *chèques* non pagabili a vista, il decreto dà ai portatori di tali *chèques* il diritto d'immobilizzazione del deposito in mani dell'Istituto depositario.

Affinchè il portatore dello *chèques* acquisti tale di-

ritto, gli basterà di presentare lo *chèque* stesso alla banca debitrice.

Quest'ultima, pel caso in cui non paghi immediatamente, vi apporrà il suo visto. Allorchè uno o più *chèques* tratti dal depositante saranno per tal guisa vistati colui che li avrà creati non potrà più egli stesso ritirare il proprio deposito, fino a concorrenza dell'ammontare di tale o di tali *chèques*, senza il concorso dei portatori dello *chèque* o degli *chèques* vistati o senza il consenso del giudice. Si avrà quindi una specie di indisponibilità provvisoria del deposito. Tale disposizione faciliterà senza dubbio l'accettazione degli *chèques* in pagamento di crediti esigibili o non, per es., in pagamento dei fitti. Secondo il medesimo articolo del decreto, l'interesse del 4% all'anno accordato al depositante sulla porzione indispensabile del deposito andrà a profitto dei portatori degli *chèques* vistati.

3. Infine il decreto del 20 agosto ha fatto decorere un interesse del 5% sull'ammontare degli effetti di commercio non pagati in virtù della moratoria, ora, spesso il debitore non può conoscere il proprio creditore, e non può farglisi carico di non pagare un debito che nessuno gli reclama, e di cui egli ignora quale sia attualmente il creditore. Il nuovo decreto stabilisce mediante il suo art. 3° che, allorchando l'ultimo detentore dell'effetto non si sia fatto conoscere al debitore colla presentazione o a mezzo di lettera raccomandata il debitore potrà scaricarsi, e pertanto liberarsi da qualsiasi interesse di mora, versando l'ammontare alla Banca di Francia. Questa rilascerà in cambio una ricevuta che il debitore rimetterà al portatore allorchè questi si presenterà.

**L'oro degli Istituti di emissione.** — Secondo le situazioni al 31 agosto u. s. oggi pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale*, gli Istituti di emissione possedevano le seguenti quantità di oro:

Banca d'Italia . . .	L. 1.080.153.615
Banco di Napoli . . .	» 221.194.913
Banco di Sicilia . . .	» 50.008.977

Totale L. 1.351.357.505

Inoltre i tre Istituti possedevano 108.125.218 lire in argente e 171.488.243 lire in valute equiparate alla moneta metallica.

**I prestiti per la guerra in Inghilterra.** — A proposito di una nuova emissione di Buoni del Tesoro, il *Daily Graphic* nota che i prestiti fatti per la guerra si elevano a 37.500.000 lire sterline e che il Governo domanda attualmente un'altra somma di 15.000.000 di lire sterline. La guerra costa dunque all'Inghilterra tra 4 o 5 milioni di lire sterline la settimana. Il Governo, a causa dell'abbondanza di denaro nella City prende i denari a prestito ad un tasso inferiore al 3 1/2 per cento. Tuttavia, siccome i Buoni del Tesoro sono rimborsabili entro sei mesi, sarebbe forse preferibile, visto lo stato favorevole del mercato finanziario, emettere un prestito di guerra in rendita permanente di 200.000.000 di lire sterline pari 5 miliardi di franchi, che sarebbe certamente coperto in abbondanza.

**I Buoni del Tesoro inglesi.** — Le sottoscrizioni per la emissione di Buoni del Tesoro di 15 milioni di lire sterline ha raggiunto 30 milioni. Il tasso dell'interesse è di 15/32 per cento.

**Debiti di commercianti tedeschi alle Case inglesi.** — Le Camere di Commercio dell'Inghilterra stanno compiendo il rilievo delle somme dovute dai tedeschi alle Case inglesi. Secondo lo *Standard* il totale di queste somme sarebbe un miliardo e 500 milioni di franchi, di cui una gran parte è dovuta alle fabbriche del Lancashire e della Turkishire.

Si è proposto che le Banche inglesi, con la garanzia del Governo, anticipino queste somme alle Case inglesi, poichè alla conclusione della guerra il

Governo tedesco sarà reso responsabile del pagamento di questi debiti.

**La moratoria russa.** — Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Il Regio Ambasciatore a Pietrogrado ha telegrafato che un ukase imperiale decreta la moratoria fino alla scadenza di tre mesi dal giorno in cui l'esercito e la flotta saranno rimessi sul piede di pace, nei processi civili in cui una delle parti si trovi sotto le armi.

**Banca di credito di guerra in Austria.** — Il ministro dell'Interno, d'accordo coi ministri delle finanze e del commercio, ha concesso l'erezione di una società per azioni sotto la ragione: « Banca di credito di guerra dell'Austria inferiore con la sede a Vienna » e ne approvò gli statuti.

**Tasso del cambio per le dogane e le ferrovie.** — Tasso settimanale dal 5 al 10 ottobre per gli sdaziamenti inferiori a L. 100 con biglietti di Stato e di Banca L. 105,50.

**Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.** — Rendita francese 3%, 77,25; id. 3 1/2 ammortizzabile, 88; Russa (1909), 83,50; Rio Tinto, 1475.

**Il corso medio dei cambi.** — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 6 ottobre 1914:

Piazza	Denaro	Lettera
Parigi . . . . .	104,57 —	105,17 —
Londra . . . . .	26,29 —	26,51 —
Berlino . . . . .	122,10 —	123,06 —
Vienna . . . . .	94,10 —	96,60 —
New York . . . . .	5,25 —	5,33 —
Buenos Ayres. . . . .	2,08 —	2,10 —
Svizzera. . . . .	104,79 —	105,50 —

Cambio medio uff. agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 7 al 9 ottobre 1914:

Franchi . . . . .	104,87 —	Corone . . . . .	95,35 —
Lire sterline. . . . .	26,40 —	Dollari . . . . .	5,29 —
Marchi. . . . .	122,58 —	Pesos carta . . . . .	2,09 —

*New York*, 7. — Cambio Demand bill 4,96 —, Cambio transferd 4,97 —. Cambio Parigi 5,07. Cambio su Berlino 92 1/4 a 93.

*Rio Janeiro*, 6. — Cambio su Londra 11 3/4.

**Stanza di compensazione di Milano nel mese di settembre 1914.** — *Compensazione giornaliera:*

Importo operazioni . . . . .	L. 888.801.340,60
Somme compensate . . . . .	» 789.798.551,84
Contante impiegato . . . . .	» 99.002.788,76
Percentuale del contante L. 11,139.	

**Il prestito interno russo.** — Le nuove serie dei buoni del Tesoro per un ammontare di rubli 300.000.000 saranno ripartite intieramente fra le banche di commercio di Pietrogrado. I più importanti Istituti hanno già sottoscritto per 20.000.000 di rubli ciascuno.

**Il bilancio del debito pubblico ottomano.** — Il bilancio del debito pubblico rappresenta una spesa totale di 1.503.072.849 piastre ossia 339.694.464 lire.

Si rileva tra i crediti figuranti al bilancio del Debito Pubblico:

830.000.000 di piastre sono destinate alle assegnazioni annuali del Debito Pubblico, 249.000.000 di piastre alle scadenze dei Boni del Tesoro 5% e 6% garantiti rispettivamente dall'imposta di guerra e dall'imposta fondiaria, 60.000.000 di piastre rappresentano l'ammortizzamento e gli interessi dei differenti avanzi; 25.000.000 di piastre garanzie chilometriche, delle ferrovie.

Per le linee di Angora e di Konia non solo il Governo non paga più delle garanzie chilometriche, ma riceve una parte dei benefici.

## Istituto Italiano di Credito Fondiario

## Estrazione del 1° agosto 1914

delle Cartelle fondiarie, Serie I, II, Tipo 3  $\frac{1}{2}$   $\frac{0}{10}$  in valuta legale.

Distinta dei 247 Titoli unitari estratti il 1° agosto 1914 e rimborsabili in L. 500 valuta legale, e di quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni che non furono ancora presentati al rimborso. I numeri relativi a tali titoli sorteggiati nelle estrazioni precedenti e non rimborsati sono riprodotti in carattere corsivo e contraddistinti con asterisco.

00.191	21.524	*60.635	*81.934	141.009
00.206	21.534	60.780	*81.963	*141.016
00.252	21.536	60.807	81.995	141.041
00.322	21.630	60.847	100.100	141.042
00.335	21.729	60.862	*100.296	141.052
00.345	21.811	60.865	100.307	141.053
*00.384	21.869	61.018	100.452	*141.126
00.394	21.891	61.046	*100.502	141.277
*00.415	21.909	61.047	100.705	141.337
00.452	40.029	61.080	100.715	141.371
*00.487	40.111	*61.139	100.848	*141.398
00.512	40.113	*61.141	101.005	*141.402
00.540	40.131	61.195	101.068	*141.417
00.686	40.156	61.203	101.093	141.436
00.697	40.338	*61.207	*101.116	141.669
00.781	*40.443	61.313	*101.138	141.782
00.819	*40.414	61.314	*101.190	141.784
00.907	40.497	61.386	*101.191	141.945
00.918	40.544	61.519	101.343	160.027
*00.998	40.563	61.525	101.397	160.035
01.033	*40.565	61.718	101.714	160.046
01.058	*40.583	61.840	101.779	160.055
01.068	40.603	61.857	101.935	160.078
01.124	40.763	61.886	101.950	160.254
*01.262	*40.890	*61.888	101.976	*160.274
01.351	41.015	61.945	120.002	160.312
01.360	41.025	61.954	*120.079	160.334
01.362	41.057	80.059	*120.108	160.455
01.381	41.122	80.096	*120.115	*160.544
01.403	41.142	80.098	120.122	160.805
01.424	41.261	80.238	*120.229	160.814
*01.447	*41.297	80.304	*120.260	160.923
*01.452	41.371	*80.305	120.452	160.995
*01.553	41.437	*80.437	120.594	161.038
01.677	41.454	*80.460	120.613	161.153
01.703	41.470	80.467	120.637	161.253
01.813	*41.637	80.494	*120.658	161.343
01.888	41.657	80.633	120.678	*161.344
01.894	41.731	80.778	120.690	*161.357
20.084	41.789	80.784	120.707	*161.539
*20.170	41.802	80.907	120.939	161.554
20.175	41.840	80.935	*120.976	161.779
20.197	41.849	80.939	*121.027	161.786
*20.294	41.903	81.002	*121.028	161.805
20.314	41.913	81.044	*121.218	161.906
20.328	60.003	81.103	121.230	180.041
20.379	60.024	81.118	*121.355	180.072
*20.395	*60.034	81.123	121.551	180.151
20.461	60.155	81.189	121.649	180.370
20.493	*60.220	*81.269	*121.694	180.391
20.494	60.267	81.323	121.776	180.456
*20.510	60.263	81.353	121.858	180.552
20.511	60.273	*81.370	*121.901	180.580
20.599	*60.275	81.378	*121.922	180.795
*20.605	60.321	81.447	140.079	180.825
20.726	*60.322	81.488	140.389	181.043
20.801	60.357	81.503	*140.473	181.100
*20.829	60.431	81.519	140.584	181.101
20.842	60.468	*81.599	140.599	181.405
*20.843	60.497	81.602	*140.604	181.519
20.897	60.501	81.790	140.628	181.701
20.958	60.554	81.791	*144.664	181.767

21.027	60.568	*81.816	*140.779	181.835
21.199	60.585	*81.876	*140.781	181.872
21.327	*60.630	*81.922	*140.918	181.873
21.332				

Distinta dei 246 Titoli quintupli estratti il 1° agosto 1914 e rimborsabili in L. 2.500 valuta legale, e di quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni che non furono ancora presentati al rimborso. I numeri relativi a tali titoli sorteggiati nelle estrazioni precedenti e non rimborsati sono riprodotti in carattere corsivo e contraddistinti con asterisco.

00.018	03.177	06.722	*09.585	14.121
00.027	03.178	06.817	09.667	14.212
00.299	03.204	06.832	09.694	14.762
01.302	03.342	*06.952	09.711	14.816
*00.508	03.444	06.993	09.741	14.958
00.316	03.537	06.991	09.921	15.215
00.319	03.684	07.007	10.058	*15.216
00.397	03.690	*07.008	10.085	*15.247
00.424	03.744	*07.024	*10.087	15.428
00.441	03.821	07.051	*10.139	15.497
00.470	*03.874	07.085	10.222	15.528
00.517	03.923	07.332	*10.275	15.570
00.521	04.031	07.405	10.363	15.573
00.650	*04.043	07.517	*10.374	15.781
00.780	*04.068	07.526	10.395	*15.800
00.810	*04.075	07.564	*10.396	16.070
00.818	04.077	07.607	*10.404	16.185
00.907	04.214	07.650	10.502	*16.310
00.917	04.317	07.736	10.522	16.519
00.923	04.453	07.775	10.756	16.549
00.956	04.526	00.792	10.785	16.551
00.994	04.548	07.798	10.803	16.608
01.112	04.558	07.802	10.967	*16.614
*01.204	04.617	07.847	*10.992	16.672
01.290	04.727	07.862	11.015	16.787
01.314	*04.841	08.070	11.037	16.890
01.385	04.889	08.098	11.045	16.918
*01.532	04.805	*08.114	11.181	16.987
01.561	05.045	08.123	11.329	17.137
01.643	05.095	*08.139	11.333	*17.569
01.669	05.097	08.147	11.389	*17.577
01.672	05.111	08.212	11.498	*17.673
01.812	05.113	08.301	*11.503	17.831
01.832	05.144	*08.307	*11.645	17.837
01.844	05.258	08.329	11.665	*17.873
*01.984	05.319	08.348	11.683	17.880
02.055	05.327	*08.393	11.800	17.891
*02.093	05.403	*08.440	12.247	17.904
02.115	03.427	*08.445	12.294	18.128
02.153	05.563	*08.447	*12.295	18.206
02.253	05.697	08.515	12.411	18.228
02.275	05.702	08.568	12.417	18.392
02.276	*05.706	08.586	12.553	18.418
02.296	*05.707	08.595	*12.726	18.461
02.298	05.834	08.899	12.913	18.479
02.339	05.901	08.904	12.988	18.496
02.343	05.915	08.913	12.994	*18.507
02.408	*05.925	*08.996	13.151	18.707
02.480	05.947	*08.997	13.152	18.729
02.650	*05.949	09.017	13.257	18.779
02.657	06.293	09.101	13.414	18.872
02.704	06.311	09.157	13.452	19.067
02.761	06.320	09.323	13.594	19.280
02.764	06.333	*09.362	13.777	19.517
02.779	06.344	09.445	13.811	19.603
02.885	06.381	09.465	13.859	19.751
02.913	06.489	*09.492	13.929	19.787
02.936	*06.533	09.528	13.993	19.961
03.097	06.622	09.576	14.106	19.973
03.129	06.711			

(Continua)

M. J. DE JOHANNIS, Proprietario-responsabile.

TITOLI DI STATO	Lunedì 7	Martedì 8	Mercoledì 10	Giovedì 11	Venerdì 12	Sabato 13	TITOLI PRIVATI	7 settem. 1914	13 settem. 1914
<b>Rendita italiana.</b> Genova . . . . . Parigi . . . . . Londra . . . . . Berlino . . . . .							Credito Fond. Sardo 4 1/2 % Op. Pie San Paolo 3 3/4 %		
<b>Rendita francese</b> Parigi { 3 % ammortizzabile . 3 % perpetua .							<b>Azioni.</b> Generale Immobiliare . . . . . Beni Stabili . . . . . Imprese Fondiarie . . . . . Fondi Rustici . . . . .		
<b>Rendita austriaca</b> Vienna { oro . . . . . argento . . . . . carta . . . . .	(Chiuso)	(Chiuso)	(Chiuso)	(Chiuso)	(Chiuso)	(Chiuso)	<b>VALORI FERROVIARI.</b> <b>Obbligazioni.</b> Meridionali . . . . . Mediterranee . . . . . Sicule . . . . . Venete . . . . . Ferrovie Nuove . . . . . Vittorio Emanuele . . . . . Tirrene . . . . . Lombarde (Parigi) . . . . .		
<b>Rendita spagnola.</b> Parigi . . . . . Londra . . . . .							<b>Azioni.</b> Meridionali . . . . . Mediterranee . . . . . Omnibus . . . . . Venete . . . . .		
<b>Rendita turca.</b> Parigi . . . . . Londra . . . . .							<b>VALORI INDUSTRIALI.</b> <b>Azioni.</b> Navigazione Generale . . . . . Acciaierie Terni . . . . . Società Ansaldo . . . . . Raff. Ligure-Lombarda . . . . . Lanificio Rossi . . . . . Cotonificio Cantoni . . . . . Veneziano . . . . . Condotte d'Acqua . . . . . Acqua Pia . . . . . Lanificio e Canapificio Naz. . . . . Concini Romani . . . . . Metallurgiche Italiane . . . . . Piombino . . . . . Elettriche Edison . . . . . Eridania . . . . . Gas Roma . . . . . Molini Alta Italia . . . . . Ceramica Richard . . . . . Ferriere . . . . . Offic. Miani e Silvestri . . . . . Montecatini . . . . . Carburo Romano . . . . . Zuccheri Romani . . . . . Elba . . . . . Marconi . . . . . Rubattino . . . . .	(Chiuso)	(Chiuso)
<b>Rendita russa.</b> Parigi (1891) . . . . . (1906) . . . . .									
<b>Rendita egiziana.</b> Parigi . . . . .									
<b>Rendita serba.</b> Parigi 0/0 . . . . .									
<b>Consolidato prussiano.</b> Berlino . . . . .									
<b>CAMBI.</b> Francia . . . . . Inghilterra . . . . . Germania . . . . . Austria . . . . . New York . . . . . Buenos Aires . . . . .									

TITOLI PRIVATI	7 settem. 1914	13 settem. 1914
<b>VALORI BANCARI</b> <b>Azioni.</b> Banca d'Italia . . . . . Commerciale . . . . . Banco di Roma . . . . . Bancaria Italiana . . . . . Credito Italiano . . . . . Credito Provinciale . . . . . Istituto Italiano di Credito Fondiario . . . . .		(Chiuso) (Chiuso)
<b>VALORI FONDIARI.</b> <b>Cartelle fondiarie.</b> Istituto Italiano di Credito Fondiario { 4 1/2 % 4 % 3 1/2 % Cassa di Risparmio Milano { 5 % 4 % 3 1/2 % Banca Nazionale 3 3/4 % Banco di Napoli . . . . . Monte Paschi Siena 3 1/2 %		(Chiuso) (Chiuso)
<b>TITOLI FRANCESI.</b> Banca di Francia . . . . . Banca Ottomana . . . . . Canale di Suez . . . . . Credito Fondiario . . . . . Banca di Parigi . . . . .		

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE				
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio	dei Paesi Bassi	
	20 sett.	30 sett.	10 sett.	20 sett.	10 sett.	20 sett.	30 lugl.	6 agos.		19 sett.	26 sett.
Incasso oro . . . . .							4,104,300			159,700	157,300
argento . . . . .	1,172,900	1,176,200	55,900	57,000	237,000	237,000	639,600	399,500		5,700	4,900
Portafoglio . . . . .	836,900	857,406	70,800	71,100	194,200	200,200	1,541,000	938,900		172,300	171,900
Anticipazioni . . . . .	146,400	157,500	9,000	9,000	70,600	39,900	717,900	95,600		132,700	134,300
Circolazione . . . . .	2,099,300	2,156,000	110,200	112,000	513,400	511,100	5,911,900	1,295,000		441,100	440,800
C/c e debiti a vista . . . . .	4,840	434,600	43,400	44,000	88,900	100,600	942,900	156,600		32,300	32,700
Saggio di sconto . . . . .	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	5 %	7 %	5 %	5 %

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ESTERE										
	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Assciate di New-York		
	23 sett.	30 sett.	23 sett.	31 sett.	23 luglio		19 sett.	26 sett.	19 sett.	26 sett.	
Incasso oro . . . . .	51,673	52,917					728,000	730,000			
argento . . . . .			1,704,500	1,737,400	1,596,800		682,800	688,100	320,500	416,800	
Portafoglio . . . . .	110,733	116,820	4,712,100	4,775,800	773,000		825,300	848,800	2,230,300	2,226,700	
Anticipazioni . . . . .			125,500	30,600	190,400		150,000	150,000			
Circolazione . . . . .	34,203	34,975	3,992,800	4,490,900	2,172,400		1,995,700	1,985,800	129,700	137,200	
Depositi . . . . .	125,267	137,287	2,709,000	2,350,700	282,500		564,400	574,700	1,984,200	1,983,200	
Depositi di Stato . . . . .	28,673	22,244									
Riserva legale . . . . .	35,275	35,793									
eccedenza . . . . .										457,600	465,100
deficit . . . . .										38,400	30,700
proporzione % . . . . .	22,91	22,43									
Circolazione margine . . . . .											
tassata . . . . .											
Saggio di sconto . . . . .	5 %	5 %	6 %	6 %	5 %	6 %	5 %	5 %			

# ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

**SEDE IN ROMA**

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

---

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5,74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5,92 per ogni cento lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti fino a L. 10.000; in L. 5,97 per i mutui in contanti da L. 10.500 a L. 99.500; e in L. 6,02 per i mutui di L. 100.000 ed oltre.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si affettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.